

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalentibus

Anno CLIV n. 21 (46.563)

Città del Vaticano

lunedì-martedì 27-28 gennaio 2014

Appello di Papa Francesco per la fine delle violenze

Per l'Ucraina la via del dialogo

Il ricordo del bimbo ucciso in Calabria e l'augurio ai popoli che celebrano il capodanno lunare

La fine delle violenze in Ucraina e l'inizio di «un dialogo costruttivo tra le istituzioni e la società civile» sono stati invocati da Papa Francesco all'Angelus di domenica 26 gennaio, in piazza San Pietro. Assicurando la sua vicinanza nella preghiera alle popolazioni del Paese, «in particolare a quanti hanno perso la vita e alle loro famiglie», il Pontefice ha espresso l'auspicio che, «evitando ogni ricorso ad azioni violente, prevalgano lo spirito di pace e la ricerca del bene comune».

Al termine della preghiera mariana – dopo aver commentato il passo del vangelo domenicale che raccontava gli inizi della vita pubblica di Gesù in Galilea – il Papa ha salutato come di consueto vari gruppi di fedeli. E sottolineando la presenza di tanti bambini dell'Azione cattolica romana, venuti per la tradizionale

«carovana della pace», ha voluto rivolgere un pensiero al piccolo Nicola Campolongo, che a tre anni è stato ucciso e bruciato a Cassano all'Jonio. «Questo accanimento – ha detto commosso – sembra non avere

precedenti nella storia della criminalità». Da qui l'invito a pregare «con Gesù, che sicuro è con Gesù in cielo, per le persone che si sono macchiate del delitto, «perché si pentano e si convertano».

Inoltre il Pontefice ha rivolto un augurio «di gioia e di speranza» ai popoli che nei prossimi giorni celebrano il capodanno lunare.

PAGINA 8

Alla conferenza sulla Siria

Decisa l'apertura di un corridoio umanitario a Homs

GINEVRA, 27. Proseguono i negoziati sulla crisi siriana. Oggi a Ginevra si è aperta la terza tornata di colloqui diretti tra la delegazione del Governo di Damasco e i rappresentanti dell'opposizione. Per il momento, si segnalano due importanti accordi: uno sull'apertura di un corridoio umanitario per i civili a Homs e l'altro sulla liberazione dei prigionieri. L'opposizione ha invece respinto un documento presentato dal Governo sulla transizione politica.

Terzi, domenica i negoziati si sono svolti con le due delegazioni nella stessa stanza in mattinata, e nel pomeriggio con contatti separati del mediatore internazionale, Lakhdar Brahimi, con ciascuna delle due parti. L'Esecutivo siriano ha dato l'autorizzazione per evacuare le donne e i bambini dal centro di Homs, una delle città siriane più seguate dal conflitto. Brahimi ha dichiarato: «Spero che stia arrivando una soluzione per tutti i civili a Homs. Le donne e i bambini sono liberi di partire immediatamente. Anche gli uomini lo potranno fare, ma prima il Governo richiede una lista dei nomi». Homs è stata una delle prime aree a essere travolte dal conflitto armato nel 2011. I quartieri della città vecchia sono stati più volte teatro di duri combattimenti tra le milizie ribelli e le truppe dell'esercito di Assad. Secondo fonti degli attivisti, circa ottocento famiglie sono ancora intrappolate nelle zone di guerra senza accesso a cibo, medicinali e beni di prima necessità.

Damasco ha chiesto all'opposizione di fornire la lista dei prigionieri detenuti dai diversi gruppi ar-

mati, proposta accettata – ha detto Brahimi – aggiungendo che oggi incontrerà insieme le due delegazioni per nuovi colloqui diretti. «Parleranno intorno allo stesso tavolo» ha spiegato l'ex ministro degli Esteri algerino. Il mediatore internazionale, inviato speciale dell'Onu e della Lega Araba, ha infine difeso i nuovi colloqui, che tuttavia devono ancora affrontare il vero tema cruciale: il futuro politico del presidente siriano Bashar Al Assad.

Brahimi ha comunque sottolineato che «portare la Siria fuori dal burrone in cui è caduta richiederà tempo: penso che essere troppo lenti sia una via migliore che andare troppo veloci. Se corri, puoi guadagnare un'ora e perdere una settimana». Nel conflitto siriano sono morte finora più di 130.000 persone. Impressionante il numero degli sfollati: oltre un milione di persone è in fuga dai combattimenti.

Intanto, non si fermano i combattimenti in alcuni quartieri periferici di Damasco e di Aleppo. Sette civili – riferisce l'agenzia governativa Sana – sono rimasti feriti da un colpo di mortaio lanciato dai ribelli che si è abbattuto sul quartiere cristiano di Bab Tuma, nel centro della capitale siriana.

Il Pontefice conclude la settimana di preghiera per l'unità Cristo non può essere diviso



PAGINA 8

Come in Galilea

Nel commentare le Scritture il vescovo di Roma quasi ogni giorno offre, e certo non soltanto ai cattolici, motivi e spunti di riflessione per la vita di oggi. Emblematico è il commento al brano evangelico che cita la profezia di Isaia sulla «Galilea delle genti», dove secondo il racconto dell'evangelista Matteo ebbe inizio la predicazione di Gesù. Significativamente in una regione di confine, che Papa Francesco ha descritto caratterizzata dalla presenza di diverse popolazioni straniere. Una realtà che vuole sottolineare il profeta quando parla dei confini di quel «territorio» – è questo il significato del nome Galilea – e lo identifica come quello «delle nazioni pagane».

Proprio così può essere descritta la condizione del mondo di oggi, dove la Chiesa di Cristo è inviata a essere testimone di quella luce destinata, già nella visione del profeta ebraico, a tutti a popoli, senza eccezione alcuna. Ed è questo il tema centrale che più sta a cuore di Jorge Mario Bergoglio, fin da quando nella festa di san Matteo del 1954 comincia a capire la direzione che prenderà la sua vita. La missione è dunque al cuore della Chiesa, come l'arcivescovo di Buenos Aires ripeterà ai confratelli cardinali nel suo intervento durante le congregazioni generali precedenti il conclave che pochi giorni dopo l'avrebbe scelto come vescovo di Roma.

Dinamica fondamentale nella storia del cristianesimo, la missione ha sempre dovuto affrontare realtà di frontiera, quelle che Papa Francesco definisce di periferia, anche in Paesi di antica tradizione cristiana. Come già nel 1943 videro Henri Godin e Yvan Daniel, i due preti che a Parigi durante l'occupazione nazista pubblicarono il celebre rapporto *France, pays de mission* sulla situazione religiosa degli ambienti operai: «Non inganniamoci: domani non è più solo la nostra patria, è il mondo intero che rischia di essere "paese di missione"; quello che noi viviamo oggi, i popoli lo vivranno a loro volta».

Una missione che dunque non ha confini e di ogni realtà è sollecita, affidata all'inventiva e al coraggio delle comunità cristiane. Per portare il Vangelo della gioia – ed *Evangelii gaudium* s'intitola il documento programmatico del pontificato – «a quanti lo aspettano, ma anche a quanti forse non attendono più nulla e non hanno nemmeno la forza di cercare e di chiedere» ha detto il Papa. Che parlando delle Galilee del nostro tempo ha concluso con un interrogativo: «Ognuno di voi pensi: il Signore passa oggi, il Signore mi guarda, mi sta guardando? Cosa mi dice il Signore?».

g.m.v.

Dopo l'occupazione del ministero della Giustizia le autorità minacciano di decretare lo stato di emergenza in tutto il Paese

Resta tesa la situazione nelle strade di Kiev

KIEV, 27. La situazione resta tesa in Ucraina dopo il no dell'opposizione alla proposta del presidente, Viktor Ianukovich, di guidare il Governo. Il Paese è sull'orlo di una guerra civile e ora si profila anche lo spettro di una secessione delle regioni sud-orientali. E Ianukovich deve affrontare i continui successi degli insorti che stanno occupando i palazzi del potere uno dopo l'altro – è della tarda serata di ieri la notizia della presa anche del ministero della Giustizia – con una rapidità che rende chiaro come la situazione non sia più sotto il controllo delle autorità.

Il ministro della Giustizia ucraino, Olena Lukash, ha avvertito i manifestanti che hanno occupato il suo ministero, nel centro di Kiev, che potrebbe chiedere al presidente ucraino di imporre lo stato d'emergenza. La Lukash, che partecipa ai negoziati in corso tra le forze dell'opposizione e Ianukovich per trovare una soluzione alla situazione di stallo, ha aggiunto che chiederà che i negoziati vengano interrotti se l'edificio non sarà liberato.



Un manifestante ucraino di fronte alle barricate a Kiev (La Presse/Ag)

Nella tarda serata di ieri decine di manifestanti hanno fatto irruzione nel ministero ignorando la manciata di poliziotti all'entrata che peraltro non ha opposto alcuna resistenza; poi altri manifestanti sono accorsi e hanno eretto una barricata all'esterno dell'edificio, alta parecchi metri e fatta di sacchi riempiti di neve.

Intanto, non si fermano i blitz contro i palazzi del potere in Ucraina: al momento sono ben 14 su 25 le sedi dei consigli regionali occupate o bloccate dai manifestanti. A ribellarsi sono soprattutto le regioni dell'ovest, ucrainofone e più filo-occidentali, mentre l'est russofono – nonostante alcune proteste antigovernative – è fondamentalmente avverso ai dimostranti. Anche il municipio di Kremenchuk, nella regione centro-orientale di Poltava, è stato occupato. Altri due tentativi analoghi sono avvenuti nel municipio di Zaporizhia e nella sede regionale di Dnipropetrovsk, entrambi nell'est russofono del Paese, roccaforti elettorali di Ianukovich: la polizia ha respinto gli assalti: 37 giovani sono stati arrestati e 18 agenti feriti.

Il presidente sembra essere sempre più in difficoltà e ne è una prova la proposta di destituire il fedele premier, Mikola Azarov, per affidare il Governo ad Arseni Iatseniuk, capogruppo del partito Patria dell'ex premier Yulia Tymoshenko, attual-

Olivier Messiaen e il Quartetto per la fine del tempo

Anche i criminali hanno bisogno della ninnananna

GIULIANO ZANCHI A PAGINA 5

mente detenuta in carcere. Per quanto riguarda le leggi anti-protesta, però, il capo dello Stato non ne vuole sapere di abrogarle, propone solo di modificarle. Ma soprattutto Ianukovich non ha nessuna intenzione di concedere elezioni anticipate: sia presidenziali che parlamentari, perché il Partito delle Regioni di Ianukovich ha la maggioranza in Parlamento e, se la mantiene, l'opposizione, nel caso accettasse di guidare il Governo, non avrà i numeri in aula. Cruciale per la crisi ucraina diventa il vertice di domani a Bruxelles tra Unione europea e Russia dove si cercherà di trovare un compromesso per fermare le violenze e far ripartire il dialogo a Kiev.

Nella festa di sant'Efrem Quel pane infuocato che dona la vita



Dimov, «San Efrem il Sirvo» (Sofia, XX secolo)

MANUEL NIN A PAGINA 6

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza:

- Loro Eminenze Reverendissime i Signori Cardinali:
 - Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi;
 - Christoph Schönborn, Arcivescovo di Wien (Austria), con gli Ausiliari, le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignor Franz Scharl, Vescovo titolare di Ancyra, e Stephan Turnovszky, Vescovo titolare di Ancausa, in visita «ad limina Apostolorum»;
 - Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignor:
 - Ägidius Johann Zsifkovics, Vescovo di Eisenstadt (Austria),

- in visita «ad limina Apostolorum»;
- Ludwig Schwarz, Vescovo di Linz (Austria), in visita «ad limina Apostolorum»;
- Klaus Küng, Vescovo di Sankt Pölten (Austria), con l'Ausiliare, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Anton Leichtfried, Vescovo titolare di Rufiniana, in visita «ad limina Apostolorum»;
- Christian Werner, Vescovo titolare di Wiener Neustadt, Ordinario Militare per l'Austria, in visita «ad limina Apostolorum».

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale

dell'Arcieparchia di Akka dei Greco-Melkiti (Israele), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Elias Chacour, in conformità al canone 210 del Codice dei Canonici delle Chiese Orientali.

Il Santo Padre ha nominato Amministratore Apostolico «sede vacante et ad nutum Sanctae Sedis» dell'Arcieparchia di Akka dei Greco-Melkiti (Israele) Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Moussa El-Hage, O.A.M., Arcivescovo di Haifa e Terra Santa dei Maroniti (Israele) ed Esarca Patriarcale maronita per Gerusalemme, Palestina e Giordania.